

Occhio indiscreto

Sul trasferimento di Chirurgia Toracica i conti non tornano

E dunque, allora è certo e stabilito che lo Scassi chiuderà. Quando? appena sarà ultimato il "mega ospedale del Ponente". Nel frattempo, alcune specialità saranno potenziate (come il Centro grandi ustionati) ed altre trasferite, come chirurgia toracica. Ridurrà gradatamente l'attività per poi - quando? - trasmigrare a San Martino. Sarà trasferita l'intera specialità, risorse umane comprese, o sarà gradualmente 'spacchettata' e quindi vi sarà un trasloco a pezzi? Per ora non si sa. E dire, che proprio la "chirurgia toracica" dello Scassi - dati alla mano - fornisce alla Sanità un alto indice di attività e di attendibilità: nel 2005, fatta una comparazione in parallelo con San Martino ed IST, allo Scassi si registrano 380 grandi interventi sul torace, con una degenza media di 9,86 giorni, di fronte a 182 di San Martino (degenza media: 19,77) e 49 dell'IST (d.media: 10,71). Nel 2006 i dati forniscono: 335 casi allo Scassi (d.m.: 10,29), 185 a San Martino (17,82) e 155 all'IST (10,64). Nei primi sette mesi del corrente anno, i numeri sono: 192 allo Scassi (10,4), 108 a San Martino (19,9), 99 all'IST (10,77). In sintesi, nell'arco di 31 mesi, lo Scassi ha eseguito complessivamente 907 interventi, contro i 475 di San Martino ed i 303 dell'IST. Se ne evince che allo Scassi vi è un indice altissimo di...produttività, con un basso indice di giorni di degenza, e quindi di spesa. Qualcosa non quadra, perché è evidente che se si "scarica" questa enorme mole di lavoro su San Martino ed IST, azzerando lo Scassi, si vorrebbe sapere come verrà gestito l'impatto, gestito in termini di professionalità ed assistenza. Oppure lasciamo gli uomini a casa, e trasferiamo solo...i bagagli? Insomma, "cui prodest?". Di certo non a San Pier d'Arena.

Michele Calderera

Lo sport come terapia psichiatrica

"Vela in Testa" per la prima volta in Italia

"Voile en tête" manifestazione europea di Vela Solidale, è alla sua XVI edizione, in quanto nata in Francia, sedici anni fa. L'iniziativa è stata ed è finalizzata a credere in qualche cosa di diverso: lo sport come risorsa terapeutica per l'inserimento sociale dei malati psichici. L'insolita cura, espressa in barca a vela attraverso una gara entusiasmante, ha insegnato loro molte cose, soprattutto la capacità di un lavoro di squadra. Il mese scorso si è concluso l'evento. L'equipaggio era formato da pazienti provenienti da centri di salute mentale di Francia, Svizzera, Germania e Italia. A fare la differenza con le edizioni passate, è stato il luogo di svolgimento delle gare: per la prima volta in Italia, nel nostro mar Ligure. Dopo la cerimonia di apertura presso il museo del mare "Galata", la prima regata, formata da 20 imbarcazioni, con ognuna otto

membri dell'equipaggio, ha preso il largo, partendo da Genova, alla volta di Savona e Varazze. Poi, altri cinque giorni di veleggiamenti, con tappe diverse, per approdare infine, nel golfo del Tigullio a Chiavari, dove si sono concluse le gare. L'equipaggio vincente, per la prima volta presente a "Voile en Tête", è stato il Chiavari, seguito dagli svizzeri di Asa Valais e dai francesi di Billiers. Assieme a Sport en Tête ha promosso la manifestazione la Regione Liguria, l'associazione Vela in testa 2007 e la Asl 3 genovese. Partner indispensabile: la Lega Navale Italiana. Hanno dato il loro contributo: l'Autorità portuale, Ucina, Fiera di Genova, il Galata Museo, l'Unione Vela Solidale e molti altri. Il costo complessivo è stato di 100.000 euro. Il dottor Luigi Ferrannini, direttore del Centro di Salute Mentale di Genova, assieme al dottor Mauro



Ferrari, collaboratore del gruppo, all'assessore allo sport di Parma e all'equipaggio genovese "Matti per la vela" oltre che ad altre istituzioni italiane impiegate nel campo della riabilitazione attraverso lo sport, erano presenti, al Teatro del Mare, in occasione del 47° Salone Nautico, per il resoconto conclusivo sulla manifestazione.

La. Trav.

Convegno: "Alcool: prevenzione e comunicazione"

Il problema dell'uso e abuso degli alcolici

Certo George Clooney non potrebbe essere più accattivante quando se ne va deluso dalla frase "no... no party". Scacciato dalla festa perché non si era presentato con una nota bottiglia di bevanda alcolica. Insomma una delle tante pubblicità, sull'invito a consumare bevande alcoliche, sulle quali ci sarebbe da riflettere, circa l'apparente, innocuo, messaggio che sembrano dare. Il problema di queste sostanze, è stato affrontato lo scorso 12 ottobre presso l'auditorium di piazza Sarzano, dall'unità operativa Valbisagno - dipartimento delle dipendenze - della Asl 3, diretto dalla dottoressa Elena Ducci, nel Convegno "Alcol: prevenzione e comunicazione". L'Azienda Sanitaria, ha presentato i risultati di un'indagine, compiuta in due anni - da ottobre del 2005 ad oggi - sui problemi derivanti dal consumo di bevande alcoliche tra la popolazione residente in Valbisagno e Valtrebbia. L'inchiesta è stata coordinata dallo psicologo del Sert, dottor Ivano Baldassarre che, aiutato dai medici di famiglia, associazioni, Comuni e Istituzioni scolastiche, ha divulgato ben 800 questionari dai quali sono emersi dati indispensabili alla "diagnosi" sul problema preso in esame. I risultati sono stati suddivisi in quattro categorie: "Storica" o delle persone avanti negli anni che vivono in campagna e fanno uso di vino, come fosse cibo. "Problematica" riferita a coloro che

bevono in solitudine - vizio diffuso soprattutto nei centri urbani - "Binge" ossia il bere in gruppo, atto ad ottenere un effetto psicotropo, e "Moderata" quando il consumo è occasionale e ridotto. Durante la giornata è stato

affrontato anche il modo di pubblicizzare i prodotti alcolici: devono sì evidenziare le proprie caratteristiche, ma senza essere ingannevoli nei confronti di chi ne fa uso.

L.T.

Ultimati i lavori in via Rolando

"L'8 ottobre scorso è stata ultimata la pedonalizzazione dell'ultimo tratto di via Rolando, tra via Agnese e via Bazzi; il completamento dell'opera è previsto per il prossimo 31 dicembre; per quella data il CIV Rolandone provvederà all'installazione di due pannelli informativi, uno in piazza Masnata e uno in piazza Montano, oltreché il posizionamento di sedici telecamere, regolarmente alimentate, con bollette ENEL a carico dei commercianti, ci tengo a precisare".



Questo è quanto ci ha detto il presidente del CIV Rolandone, Enzo Robino (nella foto), con un sorriso a trentadue denti, felice di aver portato a compimento un'opera di grande importanza per la delegazione.

Robino si augura anche, senza farne mistero, che per il 31 dicembre sia operativa in piazza Masnata la postazione fissa di Polizia, richiesta a gran voce nel corso della ripresa televisiva di Primo Canale del 18 ottobre.

Complimenti presidente, aspettiamo l'inaugurazione!

M.C.

Nasce il CIV San Pier d'Arena

Dopo il Civ Rolandone e il CIV Via Cantore, nasce il CIV San Pier d'Arena, con sede in via Cairoli.

Il "battesimo" è avvenuto giovedì 11 nella Sala Mercato del Teatro Modena.

Le linee direttive e programmatiche sono state illustrate dal Presidente Fabrizio Nanni, cui hanno fatto seguito l'Assessore Tizzi e il Presidente del Municipio di San Pier d'Arena Mimmo Minniti che, ancora una volta, ha puntato il dito sull'urgenza (ormai) del recupero complessivo della delegazione, precipitata in uno stato di profondo malessere specie per quanto riguarda la vivibilità, auspicando tuttavia una sorta di confederazione tra i vari CIV di San Pier d'Arena.

Nanni ha assicurato che l'obbiettivo è tenuto nella migliore considerazione e che un fattivo rapporto di collaborazione non potrà che giovare alla delegazione. Buon lavoro.

Emmeci

Lettere al Gazzettino

Ho letto attentamente la lettera aperta che il dott. Calderera ha inviato al prof. Bampi. Sono d'accordo sullo stato pietoso non solo delle scale mobili delle stazioni ferroviarie, ma anche di tante cose (mezzi pubblici, strade dissestate e sporche, degrado urbano, insicurezza). Ma di questo non si possono incolpare i pochi genovesi doc; non confondiamoli con i residenti. Meriterebbe una indagine sapere quanti sono i genovesi nati da genovesi.

Queste responsabilità sono della classe politica: delle istituzioni - queste aziende pubbliche-private gestite da politici, dai poteri trasversali, dagli industriali che non rischiano a sufficienza. Vorrei ricordare che Genova era conosciuta in tutto il mondo per i traffici marittimo-portuali, per il suo commercio florido, per la sua ricchezza. Non voglio fare polemica, ma io i genovesi non li ho mai visti attendersi niente da nessuno. La nostra città è stata alluvionata diverse volte - in modo particolare nell'ottobre 1970 e nel 1977, quando ci furono anche parecchi morti. Oltre i negozianti ed artigiani, si attivarono studenti, operai e casalinghe, che si rimboccarono le maniche per tornare al più presto alla normalità. Genova è stata la prima città italiana a insorgere al giogo nazifascista, per non ricordare le prime pubbliche assistenze, le società di mutuo soccorso e tante altre associazioni di volontariato nate qui. Forse in quel periodo c'erano più genovesi doc e meno volontari con rimborso spese e gettoni di presenza.

Ho l'impressione che Genova sia un po' come la tela di Penelope: di giorno si costruisce e di notte si demolisce.

Ringrazio il dott. Calderera per l'opportunità che mi ha dato per capire quanto amo ancora Genova nonostante tutto, e quanto sono orgogliosa di appartenerele.

Grazie.

Lina Noris

Riscopri il sapore di un tempo, mangia sano, gusta la genuinità e premia la nostra esperienza

Via Dottesio 57-59 r.
Ge-Sampierdarena
tel. 010.463210



Scegli la carne di fresca macellazione come te la proponiamo noi: è più digeribile, non altera il colesterolo, ottima nei casi di anemia e carenza di ferro, consigliata nelle diete...e costa meno